

Luigi Incoronato

INCHIESTA SU BRANDI E ANDREINI



Attento ai mutamenti piccoli e grandi che si producono nell'Italia meridionale, da Scialoja a S. Potito (1950), al violento realismo del Governatore (1950), Luigi Incoronato è arrivato, col recente romanzo *Compriamo bambini*, a un'esatta misura delle sue qualità e dei suoi interessi di narratore.

Come la sua visione è nitida, così il suo linguaggio ha bisogno di essere rapido. Nelle più contrastate esperienze dei tempi, dall'occupazione alleate alle sordide manifestazioni di un neocapitalismo avventuroso e instabile, Incoronato trova sempre la nota umana, quella che dà carattere all'uomo nella sua resistenza all'assurdo.

Chi è Brandi? Immaginiamo che Brandi abbia cinquantacinque anni: in questo caso sarebbe nato nel 1908. Prima della guerra di Libia. E dopo? Al tempo della prima guerra mondiale avrebbe avuto sette anni (entrata in guerra dell'Italia) quattordici anni nel 1922, ventotto nel 1936, trentadue nel 1940, tanto da essere richiamato e stare sotto le armi parecchi di questi anni.

Immaginiamo che fosse fidanzato e volesse sposarsi, ma nei lunghi anni della guerra la sua unione sentimentale sia finita. E da allora si è abituato a vivere solo con la madre, che ormai è sui settantacinque anni. Ma sappiamo abbastanza di Brandi? No, troppo poco. Il fatto è che di Brandi, personaggio da crearsi insieme, bisogna innanzi tutto stabilire che in carne e ossa non esiste. Ce lo stiamo inventando insieme, ci è utile per arrivare a scoprire qualche particolare della vita in questa città. Non è che non sarebbe possibile che io facessi finta di sapere tutto su Brandi. Ma qui non si tratta di imbonire nessuno. Quel po' che so di un possibile Brandi non mi piace gonfiarlo e dire: sapete, so pure che Brandi aveva i capelli brizzolati. L'età sulla quale ci siamo messi d'accordo dice già abbastanza.

Il suo lavoro? Commesso di libreria. Prima in una libreria di piazza Municipio, poi a Via Faria e infine a San Biagio dei Librai. Ama il suo lavoro, Brandi? Così, non troppo. E' stato ore e ore in libreria ogni giorno, il suo guadagno è rimasto sempre piuttosto insufficiente. Un lavoro che paga male lascia la bocca amara. Ha preso il gusto di leggere. Libri di tipo diverso: dai romanzi di Steinbeck, a qualcuno di Moravia. I libri sulla guerra lo interessano, ci rimette la vista fino a tarda notte. E' l'odio per i nazisti che gli fa provare un gusto per la lettura di quei libri. E la gioia di vedere come alla fine i nazisti sono sconfitti. Si sente che la vita passata come commesso in libreria non è stata gran che. Per un certo tempo il biliardo lo aveva attratto. Erano sette otto amici, conoscenti o meglio. Due, giocatori di professione. Altri, un professore, un venditore ambulante, un calzolaio. Il professore giocava con loro perché era proprio un appassionato di biliardo. Un tipo pallido, sui cinquant'anni. Chi è dunque Brandi? Chiedetegli dove era nelle quattro giornate di Napoli. Aveva abbandonato il suo reggimento e sceglieva verso casa, dal nord. Politica? La sezione socialista vicino casa fino al 1954, poi lentamente un certo interesse. I giornali? *Il Mattino*. E qualche volta *l'Avanti!* La madre? Più fa vecchia più frequenta la chiesa vicina. Ma Brandi non s'è lasciato impigrire proprio del tutto. I libri lo aiutano. E così ha cominciato a non sentirsi più a suo agio nella vecchia casa di via Faria. Troppi ricordi, ci vive da quasi trent'anni. Anni, anni. Guerra, pace. La madre non se ne vuole andare. Brandi questa volta è deciso. E litiga. Non ha pietà questa volta delle fisime della donna. Sì, fime le chiama. Fisime. Cioè, manie, fissazioni. Si conosce la gente, lì? C'è un chi parlare? Appunto. Da troppo tempo, la stessa gente. Brandi è preo forse da un'ansia. Ha cinquantacinque anni. Forse è soltanto isterismo? No. Si mette a cercare casa in un quartiere nuovo. Vuole andare in un quartiere di Napoli che anche alla lontana abbia qualcosa di una città del nord, un quartiere nuovo. Dove le scale non siano come queste, e il cortile interno non ricordi il 1900 e non vuol più vedere Faria, sempre Faria, quella strada larga, quella folta, quei giardinetti, l'Orto Botanico, no, ne è stufo fino alla gola. Non vuol più vedere Faria. Sua madre si lamenta? Faccia quello che vuole.

E cerca una casa a Fuorigrotta. Ha visto una parte di Fuorigrotta una sera. Gli sembrava quasi di essersi maritato in quelle strade larghe, e non quelle luci al neon gli parve d'improvviso di ricordarsi d'una sera a Torino. Lì aveva fatto il servizio militare obbligatorio e di quella città lì era rimasto un profondo ricordo: le strade larghe, ordinate, qualcosa di diverso. E senza tanto imbroglione di



Turchiano

Disegno di Aldo Turchiano

ragazzi. Come aveva bisogno lui. Trova una casa di due stanze, al secondo piano. Prepara tutto per il trasloco, lascia Faria e s'installa a Fuorigrotta. Ora, la sera, è luglio, si mette al balcone, guarda la strada, la gente, le scritte al neon. Non è più Faria. Quella strada non lo stanca. Ma la madre si lamenta. Con chi può parlare? Non conosce nessuno. Ma Brandi legge. Ora lo interessa un libro di sociologia. Un po', alla volta ci ha preso gusto. Prima gli sembravano difficili. Ora meno. I romanzi lo hanno stufato. Leggere e leggere e sei sempre con la sensazione che è una favola. E lui è annoiato di favole. Perciò ha voluto lasciare Faria.

A che serve inventare questo signor Brandi, commesso di libreria? Certo, se accettiamo come possibile che abbia lasciato Faria e sia andato a Fuorigrotta, non è altrettanto possibile immaginare uno sviluppo? Per alcuni mesi a Fuorigrotta vive senza conoscere i vicini: al massimo un saluto sulle scale. Libreria e casa. Una capatina al biliardo. Ogni tanto una chiacchierata sul centro sinistra. Questa faccenda ora lo interessa. Alla TV qualche film. Qualche reuma, un'influenza, e la pioggia a dicembre, una serie di giornate che riempiono Fuorigrotta di vento. Una sera conosce una donna sui quarant'anni. Lavora in un bar come cassiera. Vanno a cinema insieme. Lei è vedova. Vanno anche a cena insieme. Vanno a passeggio. A lei piace mettere cinquanta lire negli juke-boxes, e ascoltare le canzoni: specialmente, *Amore fermati*. A lui fa un certo senso, così, con quei suoi capelli brizzolati, stare come un ragazzo, davanti allo juke-

box. Ma lei lo sa fare con naturalezza, con soddisfazione, e lui non sa dirle di no. La lascia fare.

Poi, una sera, d'improvviso lei dice: «Perché non ci mettiamo a vivere insieme?». E lui rimane sorpreso, quasi gli manca il fiato. No. Non se la sente. Vuol rimanere solo. E' un no che pesa. E' come dire che è finita. Che dura ancora un mese e poi non si vedono più. E' un no che pesa quello che lui ha detto. E anche lei se ne rende conto. Così Brandi ritorna a vivere come per tanto tempo.

Continuiamo?

Chi è Andreini? Nemmeno Andreini esiste. Ma sarebbe un tipo diversissimo da Brandi, ammesso che esistesse. Cerchiamo dunque di prestargli una possibilità di esistenza. Lo figuro di ventotto anni, un giovane dunque, abita al terzo piano, a Fuorigrotta, sopra Brandi. Vi abita da due anni. Ha una moglie di ventidue anni, una figlia di tre, Brunella. Che lavoro fa Andreini? E' all'Olivetti di Pozzuoli. E' pieno di entusiasmo. Possibile? Sì. E' felice. Volersi bene con sua moglie è per lui un fatto importante. Lei lavora come commessa alla Rinascente. A casa, vivono un po' isolati. Andreini s'interessa del sindacato? Sì. Di vita di partito? Saltuariamente. Sciopera? Sì. Gli piace il lavoro? Dipende. Legge? Sì. Vuole rendere più bella la sua casa? Certo. In quale quartiere di Napoli ha vissuto di più? A Mercato. E lei? Al Vomero. Vanno spesso a trovare le famiglie di origine? Più lei che lui. E ora? Una sera litigano. Lui torna, non la trova in casa. Aspetta due ore

e lei non torna ancora. Finalmente compare. Lui litiga. E' geloso? Prepotente? Troppo fuori di casa, non gli piace. Fanno pace.

Si potrebbe concludere qui? Coi vicini di casa che rapporti hanno? Scarsi. Nel vecchio quartiere di origine erano più espansivi. Qui, le porte stanno chiuse di più. Ci sono molti impiegati nel fabbricato. Ogni famiglia fa la sua vita. Un giorno Brandi e Andreini s'incontrano sulle scale. Non si salutano. Chi sono l'uno per l'altro? Un giorno la madre di Brandi incontra la signora Andreini. Non si salutano, non si conoscono. Hanno ragioni per fare amicizia, per conoscersi, per parlarsi? Lavorano in luoghi diversi, uno in Libreria, uno all'Olivetti, la giovane alla Rinascente, la madre in casa. Hanno ben poco in comune. Cosa può avvicinarli? Il fatto di abitare nello stesso fabbricato? Gli uni al terzo, gli altri al secondo piano? La cortesia? Sì, un saluto arriveranno a scambiarselo sulle scale, come no! Buongiorno, buonasera, buonanotte. TV, romanzo sceneggiato, la voce di Rita Pavone che scende da una finestra ed entra in una finestra, squalificata lo stadio di San Paolo.

Prezzo della carne, del latte, della frutta. E magari Andreini incontrando Brandi lo ascolterà ricordare la crisi del 1929. E così si scoprirà che Brandi ha letto dei libri di sociologia, e i prezzi aumentano, perché? Come funziona il congegno? Brandi ricorda molti particolari del 1929 e di quegli anni: «Io allora ci credevo, veniva una crisi forte, gente senza lavoro, a milioni nel mondo, e crolli in Borsa, e il caos nel sistema capitalista. Ci

credevo, sai, che era così, un fatto che succedeva un po' matematicamente. E invece, dopo la crisi la Germania si ebbe Hitler».

Andreini ha detto: «Ma oggi è diverso. Il neocapitalismo è diverso. Le questioni le vediamo in altro modo. Però l'aumento dei prezzi, questo sì, è un punto dove non si può stare con le mani in mano. E meno male che mia moglie lavora alla Rinascente. Ma sai che ti dico, che noi, di quello che siamo, di quello che siamo capaci di fare, ne dovremmo sapere di più. La vita in fabbrica è quella che è. L'accetto. So che c'è sempre lo spunto per raddrizzare una giornata storta. Che siamo ormai in parecchi a intenderci. Ma ti debbo confessare una cosa, Brandi. Tu, hai vissuto tutta la vita come commesso di libreria, ti sei fatto in un certo modo, abituato a essere tu e il tuo datore di lavoro, o un altro commesso al massimo. Ci hai fatto le ossa a star solo».

Brandi pensa che si dicono delle cose incerte. Aumentano i prezzi, due diventa tre, cinque diventa sei, otto nove. Brandi non ha numerosi compagni di lavoro. E' l'unico commesso. Il 1929. Ma anche la guerra. Questo salire dei numeri che cominciano ad arrampicarsi. Sette a sera, nove al mattino. Dodici a sera, quindici al mattino. Sì, un modo di fermare la corsa ci deve essere. Ma lui, in questi momenti, ha sempre provato un senso di angustia. L'economia del paese tocca tutti quando balla così, in un modo più intrusivo, ci si sente rapinare. E ognuno cerca di capire da dove viene la rapina. Che succederà?

Così la congiuntura sfavorevole ha

portato Brandi e Andreini a fare anche qualche partita di biliardo insieme. Non è il 1929, dice Brandi, mentre tira una palla in buca. Neanche il 1922, soggiunge e mette il gesso alla stecca. E' il 1963, dice Andreini colpendo il pallino, che scivola sui birilli e ne butta due a terra. Brandi è un po' stanco ma ha intenzione di vincere la partita. Per un'ora continuano a giocare e alla fine tocca ad Andreini presentarsi alla cassa. Se ne vanno ch'è tardi, più delle undici. Lungo viale Augusto si avviano verso casa. Oggi il capitalismo non è quello di una volta. Ma niente è come una volta. Io non esisteva una volta, dice Andreini. Io sono uno di ora. Del presente. Ho ventotto anni. Brandi sorride: quasi il doppio. Da questo dipende forse il senso strano che lo prende alle volte. I numeri che salgono a spese di chi si fermeranno? Li potremmo anche salutare qui.

O forse, non sarebbe lecito immaginarsi Brandi, che tenta di prendere sonno nel suo letto di scapolo, e si gira e si rigira, e gli ronzano in testa le cifre e le vede aumentare e cerca un punto di riferimento, un fatto, una certezza che quelle cifre si fermeranno? Altrimenti, lui, Brandi e sua madre, non ce la fanno. Numeri, non è il 1929, il capitalismo ormai ha imparato a mettersi le stampelle. Quando ha l'asma se la cura Brandi continua a rigirarsi nel letto. E Andreini? Ha sua moglie vicina. Si fermeranno, e non sempre a spese di Andreini. Anche se domani mattina 7, 9, 10, 12, 18 saranno 9, 13, 14, 16, 22.

Luigi Incoronato

(1963)